

Rosati: " Il Varese è un'alchimia che funziona"

Pubblicato: Venerdì 6 Gennaio 2012



C'è un'immagine, a **partita finita**, che rimarrà nella storia del Varese 1910. E' quella del presidente **Antonio Rosati** in mezzo al campo dello stadio di Genova , "Luigi Ferraris", che alza le braccia al cielo per raccogliere il coro dei mille tifosi biancorossi: «Un presidente, c'è solo un presidente...».

«Vincere a Marassi dopo la sosta delle festività è un bel ripartire – dice Rosati in sala stampa -. Fare meglio di così era impensabile. Lo stimolo di questo stadio e di questa squadra hanno galvanizzato i ragazzi. Questa è un po' una nostra caratteristica. Comunque, alla luce dei 94 minuti di gioco, direi che è il risultato più giusto».

A gennaio l'argomento principe non può essere che il mercato riparatore. In questi giorni si rincorrono nomi sia in entrata che in uscita, primo fra tutti quello di **Alessandro Carrozza** (oggi decisivo con il suo ingresso in campo), la cui destinazione dovrebbe essere all'ombra della **Torre del Mangia**. Sabato, infatti, Rosati sarà a **Siena** per vedere la squadra di **Sannino** impegnata contro la **Lazio**. «Quando in una squadra l'alchimia funziona – continua il presidente – devi stare attento a come ti muovi. Quindi per assurdo puoi rischiare che al giro di boa fai anche più fatica a capire cosa cambiare, perché di fatto la squadra oggi ha dimostrato di girare bene. **Alessandro Carrozza** è un uomo importante per il Varese, lo è stato nelle stagioni passate e lo è anche adesso. Ma l'alchimia a cui mi riferivo comprende anche la testa, nel senso che i giocatori devono essere tranquilli e quindi bisogna rispettare anche la loro volontà. Comunque, lui è uno di quei nomi che stiamo trattando».

A Varese, se la trattativa con il Siena andrà in porto, arriveranno **Sestu** e **Parravicini**. Mentre **Larrondo** è ormai fuori dalla trattativa.

«Da lunedì in poi – conclude Rosati – sarà una settimana molto attiva, anche se penso che la sessione di calciomercato di gennaio sia assurda perché destabilizza. Quindi non è un bel lavorare perché ci sono quattro partite prima della chiusura e sono tutti puzzle da incastrare all'ultimo secondo».



Rolando Maran mantiene la sua notoria sobrietà anche dopo una partita che farebbe sbarellare chiunque. «Io i complimenti li giro alla squadra – dice il mister del Varese – perché abbiamo messo in campo intensità e personalità, cioè proprio quello che avevo chiesto prima di venire a Genova, un atteggiamento attivo e non passivo. Siamo stati bravi perché abbiamo interpretato la partita nel modo giusto, anche chi è entrato in corsa perché ha portato un valore aggiunto».

Sul destino di Carrozza, tenuto in panchina fino a venti minuti dalla fine, e risultato determinante per l'assist fornito a **Damonte**, Maran è piuttosto fatalista. «Non avevo dubbi sul suo valore. Sandro si era allenato meno degli altri e quindi, oggi, ho preferito tenerlo in panchina. Considero Carrozza un giocatore del Varese e, finché c'è, lo utilizzo. E' vero quello che dice il presidente Rosati: ci sono un'alchimia e un vento favorevole che non dobbiamo disperdere».

Per la **Sampdoria** è un momento difficilissimo. La grande contestazione alla fine della partita è il segnale della delusione profonda dei tifosi per una squadra che, partita come la grande favorita del campionato cadetto, annaspa a 5 punti dalla zona play-off e inizia a ridimensionare i suoi sogni di promozione. «Quattro punti in sei partite è un po' pochino – dice mister **Beppe Iachini** – non mi è mai capitato. Subentrando è chiaro che ci potevano essere dei problemi, ma mi aspettavo anche che potessero essere risolti in fretta. Mi scuso con i tifosi, perché anche io ero incredulo per quanto si è fatto, soprattutto nel primo tempo con quella serie di passaggi sbagliati e la poca grinta nel recuperare. Anziché aggredire, ci siamo abbassati, sbagliando tanto. Sono amareggiato perché questa situazione non dipende da un aspetto tattico, manca la serenità giusta e in questo senso dobbiamo capire i nostri tifosi per quello che vedono in campo. Quest'ansia non è da squadra da play-off. Io non ricordo una mia squadra che abbia sbagliato così tanto. A volte sembra che al posto del pallone ci sia una bomba tra i piedi. Quindi dobbiamo andare a risolvere dentro noi stessi i problemi. Che dobbiamo dire a i nostri tifosi.? Loro hanno fatto il tifo per novanta minuti».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it